All'epoca dell'arrivo degli europei nel continente americano erano presenti circa 80-100 milioni di amerindi che nell'arco di un secolo, a seguito dei massacri e delle malattie portate dagli europei, furono ridotti a solo 10 milioni. Attualmente in America Latina su una popolazione totale di 550 milioni di abitanti, si registrano 60 milioni di Indios suddivisi in circa 50 comunità indigene. Fra le principali citiamo: i Quechua e gli Aymara nell'area andina centrale e i Mapuche nell'estremità meridionale.

A seguito di incroci etnici e di contaminazioni culturali avvenuti nei 5 secoli di colonizzazione, oggi, non è così semplice definire un indigeno. Viene considerato Indios colui che risponde a 3 requisiti: parlare una lingua originaria, eventualmente, oltre allo spagnolo o al portoghese, essere membro effettivo di una tribù e avere un rapporto particolare con la terra (la madre-terra, la '**Pachamama**', ha offerto cibo ai loro antenati e lo farà con i loro discendenti, per questo la usano con moderazione e la ringraziano per ciò che offre).

All'interno delle comunità indigene il potere viene assegnato da un'assemblea che nomina il capo villaggio, al quale sono attribuiti dei compiti e, nel caso non vengano eseguiti, può essere sostituito."Il capo è colui che comanda obbedendo" (democrazia partecipativa), non viene retribuito e in genere rimane in carica 3 anni. Il "**comandare obbedendo**", oggi nell'America Latina è stato introdotto in 3 paesi: Ecuador, Venezuela, Bolivia. Per gli amerindi sono molto importanti le feste, che in genere vengono fatte prima di raccogliere ciò che la terra offre loro. Sono dirette da un incaricato scelto dalla comunità che, talvolta, investe i suoi soldi in cambio della stima degli altri indigeni. Diffusa è anche la pratica della '**minga**': il lavoro volontario per le opere comuni dei villaggi. La giustizia è diversa: se uccidi una persona, vieni condannato a lavorare la terra al posto della vittima, per sostenerne la famiglia.

EZLN: esercito zapatista di liberazione nazionale: movimento formato dagli Indios del **Chiapas**, discendenti dei Maya, che ha iniziato la lotta nel gennaio 1994 contro l'entrata in vigore del Nafta. Il Trattato di Libero Commercio del Nord America che imponeva al Messico, tramite riforma costituzionale, la privatizzazione delle terre comunitarie indigene e delle Ejidos. Gli zapatisti lottano per l'affermazione dei diritti delle popolazioni native messicane.

Primo presidente Indios in America Latina dall'inizio della colonizzazione è stato **Evo Morales,** eletto in Bolivia nel 2005 e tutt'ora in carica.